

Asmara 5 agosto 2018

Cento anni fa, qui sul fronte sud-occidentale la 1. Guerra mondiale trovò la sua orrida fine. Cosa successo 100 anni fa nei tre anni di guerra?

Il nostro "*Standeschützen Bataillon Brixen*" tenne le postazioni sull'Asmara dal 22 maggio 1915 fin dopo l'Offensiva del maggio 1916, detta anche "*Strafexpedition*" avanzando poi fino a Mori e Tierno, poi finendo in Vallarsa, al forte Valmorbia, come lavoratori e difesa di fanteria. Infine difenderanno la catena montuosa sopra il lago di Ledro dalla Bocca di Tratt alla cima d'Oro.

Rammentiamoci che dal battaglione "Brixen", dove la 1° compagnia era formata da cittadini della città, la 2° da uomini della città e di San Andrea, la 3° da uomini provenienti da Luson e Ores, e la 4° da quelli di Varna, Novacella e Natz.

In tutto erano 476 uomini, che furono trasferiti via treno nella zona tra Castel Pradaglia e Mossam. Nelle loro file si trovarono:

- 90 giovani sotto i 20 anni = 20%
- 297 uomini meno abili o non ancora richiamati e forse qualche imboscato tra i 20 e i 52 anni, = 60%
- e all'incirca 90 uomini tra i 53 e i 67 anni. Altri 20%.

Naturalmente questi dati si riferiscono a tutti gli iscritti durante l'arco dei 3 anni di guerra.

In questi tre anni lo "*Standeschützen-Bataillon Brixen*" si ridusse prima in due compagnie, poi a una e infine, nell'estate 1918, vennero integrati coi resti delle compagnie "*Klausen*" e "*Sterzing*" nella "*Standeschützengruppe Eisacktal*". Dobbiamo però tener presente che questa riduzione era dovuta a due fattori:

1. i giovani, raggiunti l'età di leva regolare dovettero fare il loro servizio nelle truppe regolari come i Landeschützen o Kaiserjäger

2. i più vecchi vennero riqualificati e mandati a casa a sorvegliare magazzini, ponti, comandi o fungere da gendarmi. Qualcuno riuscì persino a tornare al proprio maso, ma tutti potevano essere richiamati alle armi in ogni momento.

Quest'oggi vorrei raccontare solo un episodio che dopo la fine della guerra ricorda la fiducia e la speranza in Dio.

“ il 21 giugno 1916, 12 uomini dello StSch.-Baon Brixen si intrattenevano nel ricovero della sanità pacificamente. Nel ricovero era appeso anche il quadro del sacro cuore di Gesù che il cappellano militare Josef Gasser si era portato appresso in nome di tutti. Alle ore 11 del mattino una granata italiana da 149 mm colpì il ricovero esplodendo. Il pavimento era completamente coperto di sassi e schegge della granata, ma nessuno dei presenti fu ferito e tutti se la cavarono con un enorme spavento. La cornice del quadro e il vetro andarono in frantumi ma l'immagine stessa subì danni di poco conto. Ufficiali che si trovarono al fronte già da due anni e avevano visto molte di queste esplosioni, ammisero che la guarnigione fu salva per “*miracolo*”. Si disse che l'esplosione avrebbe potuto dilaniare tutti.

Nell'altare dedicato alla rimembranza della prima guerra mondiale, posto nella chiesa parrocchiale di Bressanone il “*Leitmotiv*” nel suo centro, fu una riproduzione del Sacro Cuore di Gesù, secondo fonti orali venne portato dai “*Standeschützen di Brixen*” con loro in questa zona e posto sull'altare da campo a ogni volta che veniva detta messa. Questo quadretto oramai non sembra più esistente ma su foto e cartoline d'epoca si legge quanto appena raccontato.

Inoltre nella parte superiore della cornice in legno erano incise le seguenti parole: “*La fedeltà è usanza tirolese*”. *Nella parte inferiore “Cuor di Gesù, o santissimo, perdonaci”*.

Purtroppo ai nostri giorni l'altare è scomparso. Dalle ricerche fatte, emerge che è stato smontato e posto in una soffitta della chiesa, parte dei quadri e bassi rilievi si trovano ora, e questo solo per l'intervento fortunato di Viktor Recla, nella cappella del cimitero militare di Varna-Bressanone. Purtroppo il quadro in questione e qualche altro reperto importante sono dispersi fino ad oggi.

Tre anni dopo, alla fine della guerra, non tutti gli iscritti nel battaglione fecero ritorno a casa. In questi anni catastrofici 18 uomini furono feriti più o meno gravemente e 20 caddero o morirono in modi diversi. Questo significa l'8% dell'unità. Naturalmente questi dati si riferiscono solo agli effettivi e non a quei soldati poi caduti in altre unità o teatri di guerra.

Ma non dimentichiamoci dei cittadini tirolesi di madre lingua italiana caduti per la loro, allora patria, l'Austria-Ungheria o di quelli della Achenal e di Schwaz nel odierno Tirolo, che oggi sono qui rappresentati dai loro discendenti.

Se prendiamo l'esempio nostro:

- 16 furono i studenti caduti della scuola diocesana del Vicentino
- 19 uomini da Luson
- 10 da Ores e poi altri da San Andrea, Varna, Novacella, Albes e così via da tutta la zona Brissinese.

Alla fine dovette essere attuato quello che a tavolino fu fissato nell'accordo segreto di Londra firmato nel marzo 1915. Il Welschtirol, Deutsch-Südtirol, Trieste e Meranien furono annessi all'Italia.

Se anche la guerra andò persa, gli "*Standeschützen, Kaiserschützen, Kaiserjäger ecc.*", naturalmente con l'iniziale aiuto del "*Deutschen Alpenkorps*" fecero la loro indiscussa parte per difendere la loro patria, il Tirolo.

Deve essere integrata nel ricordo comune anche la popolazione civile tirolese, e in special modo donne e bambini provenienti da questa zona, prigionieri e invalidi di guerra, che subirono ancora per anni i mali di quei tempi.

Quei mali, che nei giorni nostri da molti e volentieri sono dimenticati o peggio cancellati.

Grazie

Das Kriegerdenkmal in der Pfarrkirche

Eine fast schon sagenumwobene Geschichte scheint jene vom Kriegerdenkmal in der Brixner Pfarrkirche zu sein. Das Kriegerdenkmal wurde nach dem 1. Weltkrieg im Gedenken an die Brixner Kriegsoffer von Alex Dejaco d. A. geschaffen und anschließend in der Pfarrkirche aufgestellt. Das Kernmotiv bildete ein Herz-Jesu-Bild, welches laut mündlicher Überlieferung von den Standschützen an die Etschtafront mitgenommen worden war. Die Inschrift unter dem Herz-Jesu lautet:

„Am 21. Juni 1916 waren im Sanitätsunterstand 12 Mann des Standschützen-Bataillons Brixen gemütlich beisammen. Im Unterstande war dieses Bild, das Priester Josef Gasser ins Feld mitgenommen hatte, aufgestellt und diente als Altarbild bei der Feldmesse. Um 11 Uhr mittags schlug eine (italienische A. d. V.) 149-mm-Granate in den Unterstand und explodierte. Der Boden war ganz bedeckt mit Steinen und Sprengstücken. Aber kein Mann wurde verletzt, alle kamen mit dem bloßen Schrecken davon. Der Rahmen und das Glas des Bildes gingen in Trümmern und das Bild wurde beschädigt. Offiziere, die bereits das 2. Jahr den Krieg mitgemacht hatten und die Wirkung einer solchen Explosion nur zu sehr kannten, gestanden, dass die Mannschaft wunderbar gerettet wurde. Es hieß, die Explosion hätte allen zwölf den Tod bringen können.“

Weiters standen im oberen Bildrahmen eingeschnitzt folgende Worte: „Treue ist Tiroler Brauch“ und im unten Teil „Herz Jesu, o heiligstes vergib uns“.